Estratto della conversazione tenuta da Don Giacomo Luzietti ad un nucleo AVULSS nel 1986

Prendo spunto dalla carta del volontario, che va meditata profondamente e attentamente perché è come il vangelo dell'AVULSS.

.....

L'AVULSS è un'associazione laica, di ispirazione cristiana; quindi i volontari AVULSS devono essere formati, con una carica cristiana forte, con Dio posseduto, vissuto integralmente, ricchi spiritualmente, donatori di Cristo speranza, di Cristo amore.

.....

Se abbiamo volontari che avvicinano le persone in difficoltà con forte carica spirituale, ricchi di Dio e donano Dio con tanto amore, non con le parole, ma con i fatti, con la loro presenza, con i loro gesti piccoli, semplici, discreti, modesti, ma che lasciano trasparire la presenza di Dio amore, di Dio speranza, solo allora la persona può riprendere, si può ricaricare.

.....

Abbiamo fatto tanti discorsi sull'impegno socio-politico dell'AVULSS: tutto giusto, lo sottolineo ancora con tutte le mie forze. Dobbiamo svolgere un ruolo politico di grande portata perché la società oggi ha bisogno di una presenza di questo tipo, ma non possiamo trascurare anche un'altra parte importante: ossia l'aiuto di tipo spirituale.

.....

I volontari AVULSS devono essere capaci anche di una azione terapeutica, una psicoterapia, però completa, fatta, si, di nozioni serie, ma anche di umanità ricca di Dio, che sa donare Dio per costruire un mondo nuovo. Allora saremo collaboratori di Dio e la nostra presenza sarà redentiva accanto a queste persone che hanno bisogno di essere redente.

.....

Per fare questo lavoro così discreto, c'è bisogno di ascolto, c'è bisogno di dedicare molto tempo, molta pazienza, soprattutto quando cominciano ad aprirsi.

.....

Allora bisogna fermarsi, ascoltare e anche superare la noia perché possono annoiare, bisogna capirli fino in fondo, vivere con loro la loro storia, la loro vita per aiutarli con poche parole, unendosi a loro con la preghiera, perché recuperino il senso del soprannaturale, il senso del divino. Tutto questo richiede una forte carica spirituale, fatta di preghiera.

.....

Per 25 anni ho girato l'Italia in lungo e in largo. Mentre giravo pregavo.

.....

E continuavo a ripetermi: "beato l'uomo che spera nel Signore" e dicevo:"sto andando in quel tal posto, so che c'è una situazione un po' imbrogliata, non so cosa trovo, non so che cosa devo dire" e continuavo a pregare. Vedevo che quando andavo via le situazioni erano cambiate.

.....

Certamente tanti sofferenti troveranno quello che si aspettavano dal volontariato. Mi auguro che voi possiate essere sempre persone qualificate per portare Cristo speranza, essere segno fecondo dell'amore, promotore e donatore di speranza. Il volontario è chiamato da due versanti: dalla constatazione dei bisogni e dalla consapevolezza dei doni da donare agli altri.

San Paolo dice: "pur essendo libero di fronte a tutti, mi sono fatto servo di tutti".

Nessuno ci obbliga a fare questa scelta di servizio. Il volontario è servo di tutti nell'amore. Servo vuol dire: donare tutto se stessi come Gesù, che è venuto per servire fino a dare la vita. Il servire è un dono senza contropartita. Dono di amore, di speranza, di luce.

.....

Ci si accorge subito se si è avvicinati da persone che hanno la forza che viene dalla fede, ci sono volontari che sono candele spente. Li ho incontrati anch'io. Volontari che dicono solo balle. Lo sforzo più importante che dobbiamo fare nella formazione è di arricchirci spiritualmente per donare quella ricchezza interiore di cui ci siamo caricati.

.....

Vi lascio questo ricordo: c'è assoluta necessità di una formazione umana, psicologica, spirituale che sono poi i tre ambiti del corso base. Ma il terzo ambito lo ritengo il più importante, quello fondamentale, se vogliamo costruire qualcosa di veramente positivo.